

# Appalto "inquinato" e alt all'inceneritore Rifiuti, un terremoto

Nello stesso giorno deflagra l'inchiesta sulla gara da 3,5 miliardi per la gestione integrata a Siena, Arezzo e Grosseto e il Tar blocca i cantieri a Case Passerini

QUASI 3,5 miliardi di euro. Una cifra impressionante è al centro di un'inchiesta sulla gara d'appalto del servizio, della durata di 20 anni, per la gestione integrata dei rifiuti urbani nelle province di Siena, Arezzo e Grosseto, dell'importo di oltre 170 milioni l'anno. Una gara «clamorosamente truccata», «inquinata da conflitti di interesse e dalla corruzione», «disegnata su misura per un solo concorrente», il raggruppamento di imprese Progetto Sei, ora Sei Toscana. Una gara nella quale controllori e controllati hanno agito «tutti insieme appassionatamente». Lo sostengono la procura di Firenze, con il procuratore aggiunto Rodrigo Merlo e il sostituto Leopoldo De Gregorio, e la Guardia di Finanza. Concorda il gip Matteo Zanobini, che ha emesso quattro misure cautelari. Agli arresti domiciliari per turbativa d'asta, corruzione e concussione per induzione è finito l'ingegner Andrea Corti, docente all'università di Siena e direttore generale dell'Ato Toscana Sud, l'ente pubblico regionale formato dai Comuni delle province di Siena, Arezzo e Grosseto che nel 2010 ha bandito la gara da 3,5 miliardi e il 22 ottobre 2012 ha assegnato l'appalto a Sei Toscana, raggruppamento formato da società e coop rosse. E nello stesso giorno il Tar blocca i lavori a Case Passerini dove dovrebbe nascere il termovalorizzatore.

ALLE PAGINE II E III



# I rifiuti La giustizia penale

**L'affare da 3,5 miliardi**

In ballo la gestione integrata di Siena, Arezzo e Grosseto per venti anni

## “Una gara inquinata dalla corruzione” Appalto Sei Toscana un arresto, 5 indagati

FRANCA SELVATICI

QUASI 3,5 miliardi di euro. Una cifra impressionante è al centro di un'inchiesta sulla gara d'appalto del servizio, della durata di 20 anni, per la gestione integrata dei rifiuti urbani nelle province di Siena, Arezzo e Grosseto, dell'importo di oltre 170 milioni l'anno. Una gara «clamorosamente truccata», «inquinata da conflitti di interesse e dalla corruzione», «disegnata su misura per un solo concorrente», il raggruppamento di imprese Progetto Sei, ora Sei Toscana. Una gara nella quale controllori e controllati hanno agito «tutti insieme appassionatamente». Lo sostengono la procura di Firenze, con il procuratore aggiunto Rodrigo Merlo e il sostituto Leopoldo De Gregorio, e la Guardia di Finanza. Concorda il gip Matteo Zanobini, che ha emesso quattro misure cautelari.

Agli arresti domiciliari per turbativa d'asta, corruzione e concussione per induzione è finito l'ingegner Andrea Corti, docente all'università di Siena e direttore generale dell'Ato Toscana Sud, l'ente pubblico regionale formato dai Comuni delle province di Siena, Arezzo e Grosseto che nel 2010 ha bandito la gara da 3,5 miliardi e il 22 ottobre 2012 ha assegnato l'appalto a Sei Toscana, raggruppamento formato da società e coop rosse - Siena Ambiente, Aisa, Cooplat, Csai, Ecolat, Sta (di cui fa parte la Castelnuovese),

Unieco e Coseca - quasi tutti già titolari della gestione dei rifiuti urbani nelle tre province. L'avvocato Valerio Menaldi, indagato per turbativa d'asta, è stato interdetto per un anno dalla professione legale e dall'esercizio di uffici direttivi in società e imprese: in qualità di socio dello studio legale M.M. & A., su incarico di Ato Sud ha gestito con il collega Tommaso D'Onza (indagato) l'intera procedura di gara. Il commercialista Eros Organni e l'amministratore di Siena Ambiente Marco Buzzichelli, indagati per turbativa d'asta e corruzione, sono interdetti per un anno da ogni attività di impresa. Eros Organni, già amministratore dello studio di commercialisti di Firenze «Finanza per le Infrastrutture» (Fpi), fu incaricato nel 2009 da Progetto Sei di «elaborare strategie utili per conseguire l'aggiudicazione dell'appalto». Ci è riuscito così brillantemente che il 24 luglio 2013, a gara vinta, è divenuto direttore generale di Sei Toscana. C'è un sesto indagato per turbativa d'asta e corruzione: l'ex presidente di Siena Ambiente ed ex parlamentare Pd Fabrizio Vigni. La commistione fra controllori e controllati è emersa già nella prima fase delle indagini, quando la Guardia di Finanza ha rilevato che lo

studio legale M.M.&A., consulente della stazione appaltante Ato Sud, operava da tempo con Fpi, consulente di Progetto Sei. Insieme avevano curato progetti di sviluppo e gare di appalto e nel 2011 si erano associati per supportare il Comune di Monza nella realizzazione del Parco dello Sport. Un passo ulteriore dell'inchiesta è arrivato con l'analisi delle agende del direttore generale di Ato Sud Andrea Corti, che documentano almeno 40 incontri fra il 2009 e il 2011 con consulenti o amministratori di Progetto Sei. Secondo le accuse, il bando di gara fu configurato in modo da favorirne la vittoria e scoraggiare i concorrenti con «oneri e clausole dissuasivi», come l'obbligo di accollarsi i crediti non riscossi della Tia (Tariffa di igiene ambientale). Impresa riuscita: i due colossi emiliani Iren ed Hera si ritirarono. Approfondendo le indagini, gli investigatori hanno scoperto nel

bando di gara una voce denominata «somme a disposizione dell'amministrazione»: somme a carico dell'impresa aggiudicataria, utilizzate - secondo le accuse - per assicurare al direttore generale di Ato Sud Andrea Corti «una linea di credito scevra da ogni forma di controllo sulla voce "progettazione"». Corti è accusato di aver incassato circa 380 mila euro per progetti eseguiti per lo più da suoi giovani collaboratori dell'Area Ambiente della Pin, società consortile del polo universitario Città di Prato, o da uno studio privato di ingegneria, costretto a girare a lui circa l'80% dei compensi percepiti. I compensi finivano talora sui conti della moglie. Il gip, sollecitando la procura a estendere le indagini, lo fulmina con parole di fuoco: «motore e promotore dell'attività illecita» e «pubblico ufficiale che ha venduto la sua funzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IPUNTI**

**L'APPALTO**

Vale quasi 3,5 miliardi. Riguarda la gara d'appalto del servizio, della durata di 20 anni, per la gestione integrata dei rifiuti nelle province di Siena, Arezzo e Grosseto

**LE IPOTESI DI REATO**

Ruotano intorno al fatto che la stazione appaltante, la Ato, abbia clamorosamente favorito la società a cui è stato affidato il servizio di raccolta dei rifiuti

**GLI INVESTIGATORI**

Indagano la procura della repubblica di Firenze, con il procuratore aggiunto Rodrigo Merlo e il sostituto Leopoldo De Gregorio, e la Guardia di Finanza

Coinvolti dirigenti professionisti e anche l'ex parlamentare del Pd Fabrizio Vigni



**SOTTO ACCUSA**

La gara di appalto per la gestione dei rifiuti a Arezzo, Siena e Grosseto è finita al centro di una indagine della procura di Firenze